

L'accoglienza al Santuario Internazionale di Sant'Antonio di Padova

Fra Enzo M. Poiana

La radice della popolarità di Sant'Antonio, soprattutto fra la gente semplice risiede senza dubbio nella sua vicinanza ai poveri, sia con la predicazione, sia con il suo interesse per la giustizia sociale, sia con l'intercessione degli aiuti celesti. Antonio è un campione di accoglienza nel nome di Cristo. L'amore dei suoi contemporanei si può leggere nel titolo che gli diedero i padovani: "*Padre dei poveri e consolatore dei bisognosi*". Antonio aveva solo 36 anni quando morì, consumato dal fuoco della carità e fu canonizzato dopo appena 11 mesi dalla morte, un record nella storia della Chiesa. La Basilica di Padova fiorì subito dopo, per interessamento dei cittadini e della Chiesa locale, non senza la benedizione di Gregorio IX che l'aveva conosciuto di persona e l'aveva iscritto fra i santi.

Possiamo riassumere la personalità di Antonio con le parole del Beato Giovanni Paolo II, pellegrino nel 1982 al Santuario, che egli volle insignire della qualifica di "Internazionale": *«Antonio in tutto l'arco della sua esistenza terrena fu un uomo evangelico; e se come tale noi lo onoriamo è perché crediamo che in lui si è posato con particolare effusione lo Spirito stesso del Signore, arricchendolo dei suoi mirabili doni e sospingendolo "dall'interno" ad intraprendere un'azione che, notevolissima nei quarant'anni di vita, lungi dall'essersi esaurita nel tempo, continua, vigorosa e provvidenziale, anche ai nostri giorni».*

- Il carisma francescano dell'accoglienza e il compito di una comunità religiosa a servizio del santuario.

L'attività del santuario di Padova, ovvero dei francescani addetti ad esso, è quella di prolungare e farsi eco del ministero del Santo, perché i pellegrini possano incontrare ancora Antonio, ascoltatore e confidente. E **attraverso Antonio arrivare a Gesù: "Per Antonium ad Iesum"** – come recita il motto coniato da Pio XI nel 1931 in occasione del 7° centenario della morte del Santo. In effetti la missione di Antonio è condurre le persone a Gesù. Antonio, nei piani della Provvidenza, rimane un grande maestro di vita spirituale, un esempio di santità, un potente intercessore presso Dio.

Sant'Antonio continua a essere qual era durante la sua esistenza terrena: provvido aiuto per la vita quotidiana e guida evangelica dei Cristiani. E proprio così lo percepiscono i suoi devoti. Egli continua a diffondere il messaggio di salvezza: ricevere, mantenere e incrementare la grazia divina, sia per l'anima che per il corpo. Un messaggio di *salvezza integrale* e insieme di carità.

Il ministero dell'accoglienza (la "pastorale dell'amabilità") è svolto principalmente dalla numerosa comunità francescana conventuale a servizio della Basilica fin dagli inizi. Una comunità di frati di varie regioni d'Italia, d'Europa e del mondo, internazionale nella composizione e nelle lingue, come internazionale è l'afflusso dei pellegrini. Lo stile che vuole caratterizzare la comunità è dunque quello francescano, sintetizzato dal saluto accogliente di "Pace e Bene", stile che cerca di mettere tutti a proprio agio, favorendo l'apertura del cuore alla grazia di Dio.

- I frati presso la tomba di sant'Antonio e il centro d'Ascolto

Scrivendo papa Benedetto nel suo indirizzo di saluto al Congresso Mondiale dei Santuari a Santiago di Compostella nel settembre scorso: *«Occorre far sì che i visitatori non dimentichino che i santuari sono luoghi sacri e che quindi vi si comportino con devozione, rispetto e decoro... Inoltre va curata con grande scrupolosità l'accoglienza del pellegrino».*

Questa accoglienza scrupolosa inizia, per noi, fin dalla porta del Santuario. Essa non è mai incustodita: c'è sempre uno dei custodi, che provvede anche – in particolare d'estate – a ricordare il rispetto e il decoro del luogo sacro. Molti pellegrini e ancor più i turisti, si presentano spesso non adeguatamente vestiti, o un po' troppo succinti, o in maniera rumorosa, magari senza pensare di essere inopportuni. Il desiderio di accogliere tutti ci ha portato, ormai da qualche anno, a provvedere alla distribuzione di foulard monouso, sobri e decorosi, che possano permettere di ribadire la

necessità del rispetto del luogo, senza però escludere o impedire l'accesso a nessuno. Sembra cosa da poco; in realtà è un segno essenziale di accoglienza che mette insieme carità e verità, rispetto del singolo pellegrino e della sensibilità degli altri.

Mons. Vegliò aveva trattato nel suo intervento al Congresso di Compostella dell': *«Importanza di curare l'accoglienza che offriamo al pellegrino, e che si manifesta con una diversità di elementi: dai dettagli più semplici fino alla disponibilità personale all'ascolto, passando per l'accompagnamento per tutta la durata della presenza. Dev'essere un'accoglienza realizzata da sacerdoti, religiosi o laici, caratterizzata dalla qualità umana, dal rispetto per i processi personali, aiutando a chiarire gli interrogativi (e addirittura a provarli)».*

Nel nostro santuario antoniano cerchiamo di concretizzare tali linee in questo modo:

La prima tappa del pellegrino o comunque una tappa immancabile, è l'incontro con il Santo, presso la sua tomba, cuore della Basilica. I pellegrini – con le mani poggiate sulla sua tomba – affidano ad Antonio le loro sofferenze, le loro preoccupazioni, le speranze, e quando ripartono portano con sé sollievo e consolazione. In ogni momento un frate non sacerdote staziona presso la tomba per accogliere i pellegrini, per incoraggiarli, per assisterli se hanno ex voto da deporre o per tutte le indicazioni pratiche, e infine per rispondere alle loro domande. A volte c'è bisogno di consolare chi piange e di rincuorare chi domanda una grazia. E' un servizio discreto, però richiede tanta pazienza e spirito di ascolto, svolto da religiosi che si alternano ogni giorno dalla mattina alla sera. Anche presso la cappella delle reliquie, dove si può venerare la lingua incorrotta del Santo, è sempre presente un religioso e un custode o un volontario per assistere i pellegrini e consegnare a ciascuno una piccola guida della Basilica e una breve vita del Santo, che abbiamo fatto stampare in numerose lingue, ultimamente anche in lingua russa visto il crescente numero di presenze da quel Paese.

Per quanti non possono ricevere i sacramenti, in particolare il sacramento del perdono, o non lo desiderano, perché la loro fede è incerta o incipiente, ma cercano comunque un colloquio, abbiamo istituito un "centro di ascolto" dove possono rivolgersi a un frate o una suora che li accolgono per un consiglio, una parola buona o per asciugare le loro lacrime. Può essere anche un punto di riferimento per un primo approccio vocazionale o un orientamento per giovani che si trovano di passaggio e colgono l'occasione di confrontarsi con calma con un religioso.

- **L'accoglienza sacramentale: confessione e celebrazione dell'Eucaristia**

Certamente il ministero principale al Santuario consiste nella celebrazione dei sacramenti della penitenza e dell'Eucaristia.

Dopo aver incontrato S. Antonio i pellegrini si sentono indotti, o meglio invitati, da lui a cercare la riconciliazione con Dio, attraverso la confessione. Per molti questa è la seconda tappa dell'esperienza spirituale al Santuario. Paolo VI definì la Basilica una *«clinica dello spirito per il mondo moderno»*, dove quanti hanno bisogno di cure per la loro anima possono trovare la medicina. S. Antonio guida i suoi devoti al sacramento della Penitenza come faceva durante la sua vita. Come apostolo della confessione individuale, rilanciata dal IV Concilio Lateranense del 1215, Antonio passava giornate intere ad ascoltare i penitenti, invitandoli a ritornare al Signore, a convertirsi e iniziare una nuova vita.

Nei *Sermoni* possiamo trovare frasi stupende come questa: *«Il Sacramento della penitenza è chiamato casa di Dio, perché vi si riconciliano i peccatori con lui... Attraverso la confessione il peccatore è condotto a baciare i piedi, le mani e il volto del Signore Dio. O casa di Dio! O confessione, porta del Paradiso! Beato chi dimora in te, chi entra attraverso di te! Umiliate voi stessi, miei fratelli e entrate per questa porta santa».*

Abbiamo cercato, perciò, di curare bene la nuova sede della Penitenzieria, aperta ormai da 10 anni in un ambiente distinto dalla Chiesa, sempre immerso nel silenzio, dove il pellegrino può accostarsi attraverso piccoli sussidi multilingue all'esame di coscienza e alla riconciliazione sacramentale. E' in progetto adesso il rinnovamento dei confessionali, perché siano ancora più accoglienti, silenziosi

e agevoli per gli anziani o i portatori di handicap. Anche la climatizzazione e altri accorgimenti concreti dicono il desiderio di accogliere nel migliore dei modi quanti, magari con fatica e pazientemente in fila, desiderano accostarsi al sacramento della riconciliazione.

Oggi poi, non si può considerare di poco valore anche l'aspetto di consiglio e di aiuto spirituale che si può dare in occasione della confessione. Raramente un parroco può trovare abbastanza tempo per ascoltare tutti i penitenti che lo cercano e gli portano storie dolorose e sentimenti feriti. Perciò, al santuario, il sacramento della confessione diventa anche luogo di consolazione per tanta gente che è senza pace e frustrata dai suoi problemi, persone con problemi anche psichici che a fatica trovano chi sia disposto ad ascoltare con pazienza (soprattutto nella nostra frenetica società occidentale!). Questo ministero unisce, in qualche modo, conforto spirituale e quello psicologico, e fa instaurare con non poche persone una relazione durevole di direzione spirituale.

Dalle 6:30 di mattina alle 19:30 la sala delle confessioni è aperta, con una sola ora di pausa: in questo ministero sono impegnati a turno 30 sacerdoti officiatori ordinari e straordinari, che parlano varie lingue (italiano, inglese, spagnolo, portoghese, polacco, francese, rumeno, croato, sloveno e da alcuni anni anche la lingua del Kerala). I confessori hanno turni di almeno 3 ore al giorno, mentre di domenica e negli altri giorni di precetto metà di loro ha il doppio turno. Nelle festività più importanti (Natale, Pasqua e festa di sant'Antonio) vengono ad aiutarci anche altri confratelli presenti a Padova. Durante l'estate assicuriamo un periodo di riposo chiamando aiuti da altre giurisdizioni dell'Ordine o dei sacerdoti studenti delle Facoltà romane.

- Educare all'accoglienza nel celebrare insieme l'eucaristia

La messa in un santuario internazionale, soprattutto nel tempo della festa e del pellegrinaggio, ha una dimensione diversa da quella della celebrazione locale, nel territorio o nella parrocchia. Mostra più efficacemente la dimensione cattolica della Chiesa, nel senso di universalità reciprocamente accogliente, che fa stare unite le diverse identità particolari di lingue, gruppi, provenienze, nell'unico riferimento di fede e di comune devozione.

Non sempre è facile – anche se tutti i documenti lo auspicano¹ – far celebrare insieme gruppi diversi, in particolare quando la lingua è reciprocamente incomprensibile. Bisogna crescere in questo importante segno liturgico di unità cattolica, evitando la proliferazioni di messe festive distinte.

- Caratterizza poi il nostro santuario anche la frequente accoglienza e celebrazione di messe di cattolici di vari riti e di varie lingue: Bizantini romeni e ucraini, Armeni, Eritrei, Malabaresi dell'India, polacchi, srilankesi,.... Dobbiamo dire, in verità, che raramente i fedeli latini (italiani) sono comprensivi e desiderosi di partecipare alla messa in riti orientali. La diffidenza è ancora molta. In questi ultimi anni la presenza di gruppi italiani e stranieri che chiedono la celebrazione nel rito romano straordinario è aumentata. Anche per loro l'accoglienza non è mai mancata e il Santuario è dotato di quanto occorre per una dignitosa celebrazione.

¹ L'obiettivo, la magna charta che deve orientare le celebrazioni eucaristiche al santuario internazionale, è bene espresso nel n. 268 del Direttorio su «Pietà popolare e Liturgia» (2002): «La celebrazione dell'Eucaristia è il culmine e quasi il fulcro di tutta l'azione pastorale dei santuari»; ad essa pertanto occorre prestare la massima attenzione...

Spesso accade che più gruppi vogliano celebrare l'Eucaristia nello stesso tempo, ma separatamente. Ciò non è coerente con la dimensione ecclesiale del mistero eucaristico, dal momento che in tal modo la celebrazione dell'Eucaristia, invece di essere momento di unità e di fraternità, diviene espressione di un particolarismo che non riflette il senso di comunione e di universalità della Chiesa.

Una semplice riflessione sulla natura della celebrazione dell'Eucaristia, «sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità», dovrebbe persuadere i sacerdoti che guidano i pellegrinaggi a favorire la riunione dei vari gruppi in una medesima concelebrazione, debitamente articolata e attenta – se è il caso – alla diversità delle lingue; in occasione di riunioni di fedeli di varie nazionalità è opportuno che siano cantati, in lingua latina e nelle melodie più facili, almeno le parti dell'Ordinario della Messa, specialmente il simbolo della fede e la preghiera del Signore. Una tale celebrazione darebbe un'immagine genuina della natura della Chiesa e dell'Eucaristia, e costituirebbe per i pellegrini occasione di mutua accoglienza e di reciproco arricchimento.

- Gli stranieri cattolici residenti a Padova e dintorni hanno spesso un riferimento alla Basilica, sia per la celebrazione della Messa che per la confessione nelle loro lingue. Il santuario è dotato di Messali in varie lingue.

E' bello notare che fra i cantori e i ministranti adulti che prestano il loro servizio alla Basilica ci siano, da vari anni, anche stranieri ben inseriti e coinvolti nell'attività liturgica.

La liturgia, per tradizione del nostro Ordine, cerchiamo di curarla in modo meticoloso, applicando le norme liturgiche con semplicità. La sciattezza è bandita, e per quanto è possibile, si cerca di offrire un'esperienza liturgica di alto livello, che possa essere esemplare: questo impegna non pochi frati quotidianamente. Tutte le messe sono animate dal canto. Quotidianamente la celebrazione vespertina è una messa cantata, particolarmente rivolta ai pellegrini. Al martedì e al venerdì essa è seguita dai pii esercizi in onore di Sant'Antonio, propri della Basilica.

- **L'accoglienza e la benedizione: la cappella delle benedizioni e l'intercessione**

Un altro servizio ministeriale che desidero menzionare è quello delle benedizioni. In una cappellina, ogni giorno feriale dalle 8 del mattino alle 7 di sera è presente un sacerdote per impartire le benedizioni ai pellegrini, ai loro bambini e agli oggetti religiosi che desiderano far benedire. Il servizio è sospeso durante le Messe domenicali e festive di precetto.

L'uso del *Benedizionale* dovrebbe essere di grande aiuto per evangelizzare la richiesta di questi sacramentali, ma la prova sperimentale – ormai protratta negli anni – mostra come sia piuttosto inadeguato e lontano dalla realtà pastorale del santuario, specialmente nei riguardi di coloro che passano un momento di prova o di sofferenza, e per coloro la cui fede non è molto solida e hanno bisogno di sentirsi protetti contro le potenze maligne che avvertono attorno a sé. L'appendice del rito degli esorcismi, che riporta preghiere di liberazione che ogni sacerdote o laico può utilizzare, è da valorizzare.

Anche per quanto riguarda la benedizione dobbiamo ricordare che la religiosità popolare, quella dei poveri e dei semplici, non fu mai disprezzata né da Antonio, né tantomeno da Gesù: che redarguiva chi non lo lasciava avvicinare dai bambini per poter imporre loro le mani e benedirli.

Un bisogno molto sentito dai pellegrini è quello di poter scrivere una preghiera, per lasciare al Santo la propria supplica in modo tangibile. I pellegrini possono trovare delle cartoline per scrivere le loro preghiere che poi depongono alla tomba (Sempre più di frequente lasciano insieme anche fotografie proprie e dei cari). Se lo desiderano, possono portare a casa alcune di quelle cartoline per darle a parenti e amici da inviare da casa al Santuario.

Ci sono, inoltre, due grandi album alle porte della Basilica, in cui i visitatori possono lasciare scritto il loro grazie o le loro richieste o impressioni. Ogni giorno vengono riempite decine di pagine. Con l'avvento di Internet abbiamo creato un sito web apposito, separato da quello informativo sulla Basilica, con lo scopo di facilitare l'invio di preghiere e lettere, per comunicare in certo modo direttamente con il Santo. Siamo inondati di richieste di preghiere in 6 lingue diverse. Non è quindi sorprendente il fatto che uno dei principali compiti della comunità religiosa sia la preghiera di intercessione per gli amici di S. Antonio. Li ricordiamo ogni giorno, particolarmente nella Liturgia delle Ore (celebrata insieme al popolo).

- **L'accoglienza, l'ascolto e l'aiuto ai poveri e il pane di sant'Antonio**

Papa Benedetto, nel suo messaggio sopra menzionato, diceva anche: *«Parimenti non si insisterà mai abbastanza sul fatto che i santuari devono essere fari di carità, incessantemente dedicati ai più sfavoriti mediante opere concrete di solidarietà e misericordia e una costante disponibilità all'ascolto».*

Per quanto riguarda l'opera prettamente caritativa, fin dall'inizio del secolo scorso esiste presso la Basilica, l'opera del Pane di sant'Antonio per i poveri. Un'opera normata dalla Costituzione

apostolica che regola la Basilica e ultimamente ritoccata da un Motu Proprio di Papa Benedetto. Adiacente al Santuario appositi locali permettono ad uno dei frati, coadiuvato da alcune suore e volontari, di accogliere i poveri e i bisognosi che inevitabilmente sono attratti dal Santuario per ricevere un aiuto immediato, per trovare alloggio o un luogo per sfamarsi, o per un aiuto più articolato, in particolare per le famiglie in difficoltà economica. Sono in aumento anche casi di disagio psichico che trovano spesso un luogo di rifugio presso la chiesa del Santo. Guardati male e poco tollerati dalla società contemporanea, questi fratelli sofferenti, spesso senza loro colpa, cercano nella chiesa e in sant'Antonio un luogo dove passare, almeno in parte, le loro lunghe giornate.

La Caritas Antoniana, espressione dei frati della provincia religiosa a cui è affidata la cura pastorale del Santo, volge invece la sua attenzione a quanti si trovano nei paesi poveri e alle esigenze fatte presenti dai missionari e dai vescovi delle zone più disagiate della terra. Per mezzo della generosità a lungo termine degli associati al Messaggero di Sant'Antonio i frati possono portare un aiuto concreto lì dove ce n'è bisogno, mostrando con le opere di bene la comunione ecclesiale e la Provvidenza di Dio.

Voglio poi citare la collaborazione decennale con l'Ordine di Malta e con il Corpo Volontari dell'Ordine melitense che assicura l'assistenza sanitaria dei pellegrini in tutte le giornate festive. Potete immaginare quanto sia prezioso, per una accoglienza piena e concreta, assicurare un punto medico e infermieristico qualificato per i malori o per il primo soccorso di quanti arrivano al Santuario.

- **Evangelizzazione con l'arte e con la bellezza**

La Basilica è un forziere di tesori, piena di capolavori: i migliori artisti vi lavorarono, dalla fine del 13° secolo al 20°.

Le opere d'arte (sculture, dipinti, bassorilievi...reliquiari, ecc.) hanno il potere di innescare un'esperienza estetica e insieme spirituale. Il loro splendore dà gloria a Dio e al suo servo Antonio. e comunica con gente di paesi, lingue e credenze religiose diverse. L'arte è un linguaggio internazionale e parla a voce alta nel nostro santuario: descrive la bellezza del Signore.

Le visite guidate che i frati cercano di offrire, sia per i pellegrini che per i turisti, sono un'occasione propizia di **evangelizzazione attraverso l'arte**. Mostrare i rilievi marmorei che circondano l'arca del Santo, gli affreschi di scuola giottesca o le statue di bronzo del Donatello, diventa un punto di partenza da cui la guida religiosa può proseguire, raccontando le storie rappresentate nelle opere d'arte e spiegando i significati cristiani di quei simboli così artisticamente riprodotti. E' ovvio che l'arte sacra – in quanto figurativa e narrativa – permette questo. L'arte contemporanea astratta è invece impenetrabile e – in quanto tale – inutile per questo scopo pastorale. La *biblia pauperum* deve rimanere leggibile, nella lingua del popolo, altrimenti rinnega la sua stessa natura. (Un esempio moderno: la statua di Lorenzo Queen nel Chiostro lodata anche da Giovanni Paolo II).

Non è da sottovalutare, poi, la possibilità offerta ai pellegrini di sostare o girovagare liberamente in tre dei quattro chiostri del complesso antoniano. I giardini ben curati, la pulizia e la cura di questi ambienti porticati, con la possibilità di sostare in meditazione o di trovare tavoli a cui fare una pausa per rifocillarsi nella bella stagione, contribuiscono a quel clima di casa accogliente che completa e mette a proprio agio i visitatori con un'atmosfera serena e religiosa.

Nei chiostri si affacciano le entrate alle altre offerte culturali del complesso antoniano, come il museo della devozione popolare e **la Mostra multimediale sulla vita e l'opera di S. Antonio**, una presentazione audiovisiva in 9 lingue della vita del Santo e della continuità del suo lavoro. È particolarmente adatta ai più piccoli che hanno poca attenzione e hanno bisogno di sollecitazioni multimediali, ma piace anche agli adulti. La mostra dura 30 minuti. Registra circa 100 mila visitatori.

- **L'ufficio informazioni e internet: prima dell'accoglienza**

A proposito di accoglienza non si può poi tacere che i pellegrini e i visitatori di oggi sono parecchio più organizzati che in passato, e spesso cercano informazioni prima di venire al Santuario. Per questo troviamo estremamente utile l'Ufficio informazioni, che funziona tutto l'anno, e in sintonia con la sagrestia coordina i gruppi organizzati, le loro richieste per la liturgia, per le visite, per le prenotazioni di cori che desiderano cantare in Basilica. Un altro punto di riferimento virtuale, con circa 20 mila visite mensili, è il sito del Santuario, attualmente in 5 lingue e mantenuto in collaborazione con il Messaggero di Sant'Antonio. Una miniera di informazioni, sussidi e agende-appuntamenti. Potremmo definirlo la finestra della Basilica del Santo nel mondo del Web, nuova porta di ingresso da cui entrare in contatto con la plurisecolare realtà del nostro Santuario.